

# VILLA SAN FELICE, VIGGIANO

Episodi di edilizia nobiliare

di

Roberto Faggella

BASILICATA REGIONE *Notizie*

L'immobile, che fino a venti anni fa era la villa del marchese San Felice, è ubicato non molto lontano dal centro storico di Viggiano ed occupa una posizione di eccezionale rilievo in seno al contesto abitativo per essere un interessantissimo episodio dell'architettura di fine '800-inizio '900.

Dotato di impianto regolare su due livelli con andamento discontinuo presenta il paramento in muratura intonacata con una definizione di sobrietà cromatica che rievoca l'edilizia nobiliare dell'epoca.

Si leggono i segni del tempo che hanno inciso una naturale impronta sulla fisionomia che offre alla vista un quadro compositivo di forte impatto visivo, proiettando un'immagine di gradevole compattezza ed armonia.

Non accusa perciò modifiche icnografiche né di struttura che, malgrado l'edacità del tempo e la secolare attività sismica territoriale, si è conservata sostanzialmente integra nei caratteri fisionomici mantenendo, nel contempo, inalterati gli stessi criteri della spazialità originaria per via degli ambienti che conservano le primarie disposizioni temporali.

Una sobria eleganza concettuale, ma volitiva, determinata e distintiva, avvolge la splendida villa e si dispiega in tutte le sue parti realizzando un attraente manufatto architettonico cui concorrono, per un verso, la presenza di un ampio e suggestivo giardino, definito solo in parte da un'acconcia recinzione in muratura bellamente traforata, con soluzione di continuità, da poderosi balaustri ad unica ed ampia



Viggiano (PZ). Villa San Felice

entasi tipici del '600; e, per l'altro, l'esistenza di una cinta muraria solo apparentemente estranea perché distante ma che invece partecipa intensamente del quadro compositivo così delineato e concepito.

La costruzione è sostanzialmente un pregevole palazzo per una compagine strutturale e decorativa segnatamente nitida e sobria pur nella sua eleganza di forme e linee che ben si combinano, coll'esito di una magnifica rappresentazione estetica malgrado la condizione di abbandono in cui versa che, però, ha prodotto danni assolutamente lievi.

La sintassi architettonica e quella plastico-ornativa denunciano un chiaro accento eclettico che nell'episodio lucano si attesta secondo gradevoli quanto preziose modalità, scongiurando quell'eccessivo individualismo che spesso ha etichettato l'Eclettismo quale

indirizzo artistico poco determinato ed originale.

Il risultato è interessante e se ne coglie il periglio un po' dovunque per l'impostazione sicuramente rappresentativa che insiste e rilancia un'immagine generale di "gravitas", di chiara suggestione ed omogenea, che investe l'intero edificio e che, in particolar modo, individua il pianterreno con le ampie bugne piane presenti non solo sulle cantonate ma anche su tutti i prospetti di questo livello per cadenzare il ritmo delle luci a mo' di lesene e con le forti cornici aggettanti che concorrono a delineare quell'immagine di severità di cui si diceva; l'ulteriore rigorosa simmetria delle parti, per effetto di un disegno strutturale e ornativo curato e così voluto, non fa che confermare il riferimento metodologico surrichiamato e la qualità del

metodo stesso, ampiamente collaudato e storicizzato.

La concezione originaria, improntata all'eleganza integralmente leggibile del manufatto, esprime in sostanza la ricerca di un prodotto raffinato che ben si realizza in ogni dove come nel rilievo e nella linea elaborata dei balconi in ferro battuto e lavorato, nell'assialità ed omogeneità delle luci per dettato di simmetria, nelle bugne di lieve aggetto del piano terra che ne concludono le luci cadenzandone il ritmo ed, infine, nel parametro raffinato e distintivo nella sua particolare concezione.

Un riscontro formale più essenziale si rileva negli interni che rilevano una pletera di ambienti con orizzontanti piani ed una scenografica scala a varie rampe con ringhiere in ferro lavorato.

In definitiva in questo quadro compositivo privo di contrappunti, all'insegna di una omogeneità ampiamente diffusa, si ravvisa l'idea costante di un disegno e di una geometria volti a realizzare un valido prodotto architettonico.